

GL *LRYHGu DSULOH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
6	Il Sole 24 Ore	08/04/2021	<i>PER IL CODICE APPALTI SEMPLIFICAZIONE FORTE (MA SENZA SOSPENSIONE) (G.Santilli)</i>	3
16	Il Sole 24 Ore	08/04/2021	<i>SOFFRE L'EXPORT D'IMPIANTI PERSI 30 MILIARDI NELLA UE PER L'ITALIA RIPRESA 2021 (G.Santilli)</i>	4
30	Corriere della Sera	08/04/2021	<i>CODICE APPALTI LA SPINTA PER I CANTIERI (M.Sabella)</i>	6
31	Italia Oggi	08/04/2021	<i>GENERAL CONTRACTOR INDETRAIBILE (F.Poggiani)</i>	7
Rubrica Professionisti				
37	Italia Oggi	08/04/2021	<i>PARTITE IVA, SOSTEGNI AL VIA (M.Damiani)</i>	8
Rubrica UE				
1	Italia Oggi	08/04/2021	<i>IN GERMANIA VEDONO MALE L'ASSE DRAGHI-MACRON, PRO EUROBOND E BUDGET UE, RIFIUTATI DA BERLINO (T.Oldani)</i>	9
Rubrica Fisco				
30	Italia Oggi	08/04/2021	<i>BARRIERA ARCHITETTONICHE FUORI (G.Provino)</i>	10
Rubrica Pubblica Amministrazione				
9	Il Sole 24 Ore	08/04/2021	<i>BREVI - CONCORSO PA, DOMANDE ENTRO 1121 APRILE</i>	11

Per il codice appalti semplificazione forte (ma senza sospensione)



Per gravi irregolarità la Corte dei conti potrebbe denunciare le criticità alla Ue e nominare un commissario ad acta

La commissione. Dalle bozze di riforma la proroga di misure del Dl 76/2020 e appalto integrato di progettazione e lavori anche sul solo studio di fattibilità

Giorgio Santilli

Una semplificazione forte, ma niente sospensione per il codice appalti. Questa è la strada che sta prendendo la riforma delle regole per i contratti pubblici in vista del Recovery Plan, almeno stando alle prime bozze delle proposte che sta mettendo a punto la commissione insediata dal ministro per le Infrastrutture e la mobilità sostenibili, Enrico Giovannini. Della commissione fanno parte anche rappresentanti del ministero della Funzione pubblica, dell'Autorità anticorruzione (Anac), del Consiglio di Stato e della Corte dei conti.

La proposta più rilevante - oltre a quella già anticipata dal Sole 24 Ore il 3 aprile di una commissione unica centralizzata per l'approvazione di tutti i pareri e le autorizzazioni necessari per avviare un'opera rientrante nel Pnrr - è l'appalto integrato affidato sulla base del solo progetto di fattibilità. L'appalto integrato mette nelle mani della stessa impresa o raggruppamento sia la progettazione sia la realizzazione dei lavori. Se passasse la modifica circolata in bozza, oltre alla

progettazione esecutiva consentita finora, l'appaltatore farebbe anche la progettazione definitiva, che sarebbe presentata in sede di gara. In questo modo l'appaltatore avrebbe il pieno controllo di tempi e costi dell'opera fin dai primi elaborati progettuali.

Per limitare i rischi di sfioramento dei costi, in una successiva proposta viene previsto che solo in casi particolari e comunque dopo un attento vaglio del Rup (responsabile unico del procedimento) sarà possibile un aumento dell'importo contrattuale.

Un altro passaggio che emerge dalle prime carte, per accelerare la fase di gara, è la «inversione procedimentale» che consentirebbe alle stazioni appaltanti di esaminare le offerte prima della verifica dei requisiti di idoneità degli offerenti.

Sempre con l'obiettivo di accelerare si confermerebbero a regime alcune norme operative transitoriamente del decreto sbloccantieri del 2019 e del decreto semplificazioni del 2020. In particolare, l'affidamento di attività di manutenzione ordinaria e straordinaria senza progetto esecutivo e l'affidamento diretto di lavori fino alla soglia di 150mila euro. Per la soglia da 150mila euro fino a un milione si pro-

cederebbe con procedura negoziata con cinque operatori e da uno a cinque milioni con procedura negoziata con dieci operatori (e non quindici come previsto dal Dl 76/2020). Si alzerebbero anche le soglie per affidamenti diretti di servizi e forniture fino a 139mila euro e per le procedure negoziate a 239mila euro.

Per quello che riguarda le cosiddette «infrastrutture sociali» (scuole, università, residenze sanitarie o assistenziali, ostelli, residenze per studenti, strutture sportive di quartiere, edilizia residenziale pubblica) sarebbe sempre possibile l'approvazione tramite Scia.

Abbozzata anche una procedura straordinaria in caso di «gravi irregolarità o deviazioni da obiettivi, procedure o tempi di attuazione stabiliti da norme nazionali o comunitarie o da direttive dell'organo esecutivo». Nelle bozze circolate si attribuisce alla Corte dei conti il potere di fissare un termine adeguato entro il quale l'amministrazione dovrà adottare misure «volte al superamento delle criticità rilevate». Nel caso la criticità persista, segnalazione alla commissione Ue e nomina di un commissario ad acta.

© RIPRODUZIONE

209 miliardi

RISORSE UE

La dote italiana dei complessivi 750 miliardi messi in campo dal maxi piano Ue di aiuti all'economia nel Recovery Fund europeo.



AD ANAS ALTRI 3MILA KM DI STRADE

Al via la seconda tranche di rientro strade ad Anas da parte delle amministrazioni locali per circa 3.000 km (la rete Anas sale ora a oltre 32.000 km)



159329

Soffre l'export d'impianti persi 30 miliardi nella Ue Per l'Italia ripresa 2021

Edilizia

Il Rapporto Cresme oggi
a Mostra Convegno
Expocomfort: -6,4% nel 2020

Giorgio Santilli

ROMA

Con un mercato europeo che ha perso nel 2020 circa 30 miliardi di euro, il settore dell'impiantistica per gli edifici e l'edilizia ha sofferto anche in Italia, registrando una contrazione di 1,4 miliardi dell'export (-7,8% rispetto al 2019). Meglio comunque di quanto abbiano fatto le imprese concorrenti francesi (-10,1%), tedesche (-9,6%) e spagnole (-8,8%). A soffrire maggiormente in Italia è stata la componente elettrotecnica che ha registrato una flessione delle esportazioni del 10%. Anche il confronto con l'intero settore dell'edilizia dice, però, che la flessione dell'impiantistica è meno drammatica di quel che ci si poteva attendere: il comparto delle costruzioni ha subito una perdita complessiva di produzione del 7,8% contro il 6,4% (5,9% a valori costanti) del settore impiantistico.

I dati sono contenuti nel 7° Rapporto congiunturale e previ-

sionale per il settore dell'impiantistica realizzato dal Cresme, che sarà presentato oggi a Milano nell'ambito di Mostra Convegno Expocomfort, l'evento internazionale live più digitale dedicato al mercato dell'idrotermosanitario, del riscaldamento e del raffrescamento.

Per il 2021 e il 2022 è atteso un forte rimbalzo, trainato soprattutto dal Superbonus 110% e dagli altri incentivi fiscali per l'efficiamento energetico e il recupero edilizio. Le previsioni parlano di una crescita rispettivamente dell'11% per l'anno in corso e del 3,3% per il prossimo in valori reali. Più difficile da prevedere il 2023 (previsione a +0,5%), anche per l'incertezza relativa proprio alla proroga del Superbonus. Le vendite dei distributori idrotermosanitari (fonte Angaisa) registrano +5,9% nel novembre 2020, +8,7% nel dicembre 2020, -0,3% nel gennaio 2021 e +9,2% nel febbraio 2021, mentre le vendite dei produttori di caldaie murali a compensazione registrano (fonte Assotermica) un +24,4% nel gennaio 2021 e un +39,5% nel febbraio 2021.

Il settore trarrà benefici - dice il Cresme - anche dal mutamento dei comportamenti indotti dalla pandemia. I driver dei nuovi bisogni abitativi sono la salubrità degli ambienti indoor, più vissuti che in passato anche per finalità lavorativa, grazie al boom dello

smart working, e più in generale l'idea della casa come uno spazio fluido e maggiormente adattabile. Prevista una crescita particolarmente forte per gli impianti per la climatizzazione ambientale.

«I dati del Cresme fotografano dettagliatamente il trend di sviluppo che Mostra Convegno Expocomfort ha voluto sostenere con l'edizione straordinaria del 2021, adattando le proprie potenzialità espositive alle nuove esigenze e anticipando i nuovi scenari che vanno a delinearsi», dice Massimiliano Pierini, managing director di Reed Exhibitions Italia.

Il lavoro del Cresme contiene anche un censimento della dotazione impiantistica degli edifici a oggi: 20 milioni di impianti termici, fra autonomi e centralizzati; 23,5 milioni di impianti per l'aria condizionata; 12,5 milioni di impianti per la produzione di acqua calda sanitaria. Nel settore non residenziale, rispetto a uno stock complessivo di oltre 4,8 milioni di unità immobiliari, si rilevano 3,7 milioni di unità servite da impianti di riscaldamento e oltre 2,5 milioni di unità con impianto di raffrescamento, mentre 800 mila unità immobiliari possiedono un unico impianto di climatizzazione in grado di assolvere a entrambe le funzioni di riscaldamento e raffrescamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



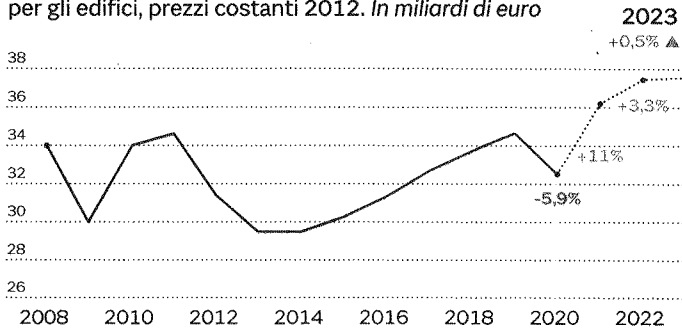
**Rimbalzo trainato dal
Superbonus: +11% nel
2021, + 3,3% nel 2022
Nel 2023 pesa la
proroga del 110%**



Impiantistica per l'edilizia

LA DINAMICA DEL MERCATO

Dinamica complessiva del mercato italiano degli impianti per gli edifici, prezzi costanti 2012. In miliardi di euro

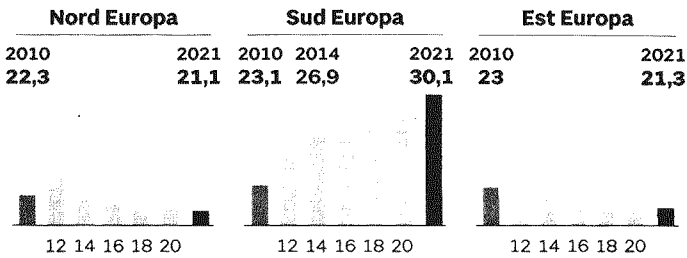
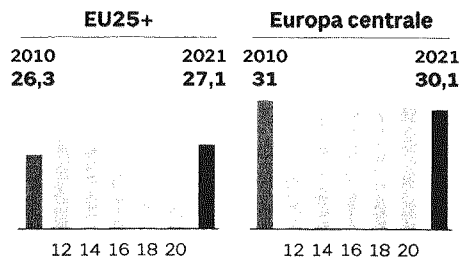


LA QUOTA DI MERCATO

Quota di mercato

del settore degli impianti per

Macro-aree. Dati in %



Fonte: stime ed elaborazione CRESME su fonti varie

3 Dopo l'Antitrust

Codice appalti La spinta per i cantieri

di **Marco Sabella**

«Se vogliamo ripartire, e il Recovery fund rappresenta la grande occasione, dobbiamo alleggerire gli effetti patologici della burocrazia». E «in attesa dell'auspicata semplificazione», si potrebbe «sospendere temporaneamente il codice degli appalti e utilizzare le direttive europee, che sono direttamente applicabili». Così il presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, Roberto Rustichelli, intervistato dal «Corriere della Sera».

Numerose le reazioni a questa presa di posizione. «Il codice deve essere

sicuramente rivisto e semplificato ma non può essere sospeso tout court adottando la normativa europea», avverte il presidente dell'Ance Gabriele Buia. «La struttura molto frammentata del settore delle costruzioni in Italia ha bisogno di una normativa appropriata che non trova riscontro nella legislazione europea», conclude.

«La soppressione del codice degli appalti al momento non è utile perché pur nella sua complessità è riferimento per tantissime opere ma va maneggiato con grande cura. Per questo immaginiamo norme per velocizzare gli appalti per

il Recovery plan e interventi che semplificano l'iter». Così si è espresso il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile, Enrico Giovannini in un intervento a Rainews24. «A nostro avviso - aggiunge Franco Turri, segretario generale della Filca-Cisl, - sarebbero tre gli interventi da attuare: in primis dotare le stazioni appaltanti di personale qualificato, di tecnici in grado di elaborare progetti efficaci. Il secondo intervento riguarda la garanzia della continuità del lavoro in caso di contenzioso. Infine chiediamo la riduzione dei tempi per l'approvazione e per l'esecuzione delle

opere: oggi in media occorrono oltre 10 anni per realizzare un'opera, e un terzo di questo tempo è precedente all'apertura dei cantieri. Bisogna quindi ridurre i tempi, e lo si fa migliorando il Codice degli Appalti, non certo sospendendone l'efficacia», aggiunge.

«Se si vogliono rendere più rapide le realizzazioni delle opere il passo necessario consiste nella riduzione e soprattutto qualificazione delle Stazioni Appaltanti, caratterizzate oggi da un grave, quando non gravissimo, livello di inadeguatezza sia burocratica che tecnica», conclude una nota della Finco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una risposta a interpello della Direzione regionale delle entrate della Lombardia
General contractor indetraibile
Sulle spese organizzative niente 110% per il condominio

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Le spese relative alle attività di organizzazione e coordinamento degli interventi edilizi addebitate da un general contractor al condominio non possono fruire della detrazione maggiorata del 110% in quanto non strettamente legate agli interventi agevolati.

Questa la risposta fornita dalla direzione regionale della Lombardia con la risposta n. 904-334/2021 di alcuni giorni or sono, in risposta ad una specifica istanza di interpello, ai sensi della lettera a), comma 1, dell'art. 11 della legge 212/2000.

Il soggetto istante ha rappresentato di possedere una unità immobiliare ad uso ufficio, collocata all'interno di un condominio composto da cinquantatré unità con oltre il cinquanta per cento di unità residenziali e che è intenzione dell'amministratore di eseguire interventi che possono fruire della detrazione del 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, come convertito nella

legge 77/2020, con particolare riferimento alla sostituzione di una vecchia caldaia e di isolamento termico.

Per l'esecuzione dei lavori è intenzione dell'amministratore di affidare l'incarico a una impresa che interviene nella sua qualità di general contractor e di ottenere lo sconto in fattura, in luogo del pagamento da parte dei condomini; sul punto, l'istante fa presente che il general contractor sostiene tutti i costi inerenti, compresi quelli professionali strettamente collegati agli interventi da realizzare ma anche quelli relativi all'asseverazione e al rilascio del visto di conformità.

Quindi si appalesa un intervento «chiavi in mano», con l'ulteriore indicazione che nei costi strettamente legati agli interventi sarebbero compresi anche i costi professionali relativi alle attività di organizzazione e coordinamento di tutte le operazioni necessarie allo sviluppo dei lavori, con la conseguenza che anche questi ultimi verrebbero considerati costi detraibili per la fruibilità

del 110%, ai sensi del citato art. 119.

Il contribuente, a sostegno della deducibilità, richiama i più recenti interventi con la stampa specializzata e, in particolare, una circolare dell'Agenzia delle entrate (circ. 24/E/2020 § 5).

A sostegno della propria tesi, ovvero quella della deducibilità, l'istante evidenzia un ulteriore profilo di legittimità per il coinvolgimento delle assicurazioni richieste dall'asseveratore e all'estensore del visto di conformità, specificando che l'incarico a questi ultimi non sarebbe conferito dai fruitori (condomini) ma dal general contractor e che, in tal caso, la compagnia di assicurazione potrebbe non avere alcun obbligo di risarcimento nei confronti del condominio, ma soltanto nei confronti del general contractor che, peraltro, non rischia alcun danno in seguito a una potenziale revoca dell'agevolazione.

La direzione regionale coinvolta ricorda i contenuti del citato art. 119 del dl 34/2020 ed evidenzia che, grazie alle di-

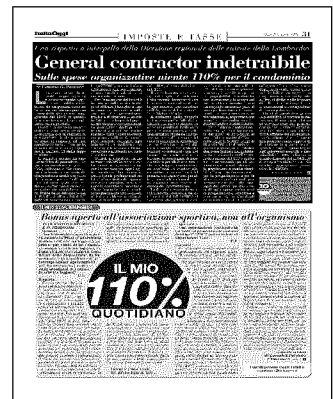
sposizioni contenute nell'art. 121 del medesimo provvedimento, è possibile optare, in luogo dell'utilizzo diretto, per la cessione o lo sconto sul corrispettivo dovuto fino a un importo massimo pari al corrispettivo stesso, trasmettendo la comunicazione, in via telematica, approvata con specifici provvedimenti (n. 283847/2020 e 326047/2020).

Posta l'ulteriore indicazione della proroga per l'ottenimento del 110% al 30/6/2022, ai sensi del comma 66, dell'art. 1 della legge 178/2020 (legge di Bilancio 2021), la direzione regionale precisa, innanzitutto, che, come indicato dalla richiamata circolare (n. 24/E/2020) la detrazione del 110% spetta sicuramente anche per talune spese connesse agli interventi, in particolare a quelle riferibili all'acquisto dei materiali, per la progettazione e per le altre spese professionali, pur sempre richieste dalla tipologia dei lavori (perizie e sopralluoghi, spese preliminari di progettazione, ispezione e prospezione), nonché degli eventuali costi strettamente

collegati alla realizzazione degli interventi, come quelli riferibili ai ponteggi, allo smaltimento dei materiali, all'Iva, ai diritti e alle imposte di bollo e i tributi pagati per le concessioni e l'occupazione del suolo pubblico.

Conclude, però, denegando la possibilità di portare in detrazione il compenso relativo al servizio reso dal general contractor per l'organizzazione e il coordinamento delle attività affidate dal condominio, perché ritiene che tali spese non possono essere oggetto di detrazione, in quanto non riferibili a voci di spesa legate agli interventi eseguiti e ammissibili al 110%, in linea con quanto disposto dal dl 34/2020 e per quanto chiarito dal più vecchio documento di prassi (circ. 24/E/2020).

© Riproduzione riservata



PARTONO OGGI I CONTRIBUTI PER GLI AUTONOMI

Partite Iva, sostegni al via

Inizia l'attesa dei sostegni per i professionisti (e le imprese). Da oggi, infatti, dovrebbero partire i versamenti dei contributi a fondo perduto previsti dal decreto legge 41/2021 che, per la prima volta dall'inizio della pandemia, ha ricompreso anche i lavoratori autonomi tra i beneficiari dei ristori pubblici. Ad attendere sia i professionisti iscritti alle casse private che quelli iscritti alla gestione separata Inps, ma ci sono anche collaboratori sportivi, lavoratori intermittenti e occasionali, stagionali e del turismo che riceveranno l'aiuto.

Sono 11,5 i miliardi stanziati dal governo per i sostegni a professionisti e imprese; il contributo andrà alle realtà che hanno avuto un calo di fatturato del 33% nel 2020 rispetto al 2019. Gli importi saranno calcolati sulla base della differenza di fatturato medio mensile, con variazioni percentuali a seconda del volume dei ricavi prodotti (dal 60% per ricavi sotto i centomila euro al 20% per quelli sopra i 5 milioni e fino a 10). L'importo, per le partite Iva, non potrà essere inferiore ai mille euro e superiore ai 150 mila. Se i professionisti iscritti alle casse private e alla gestione separata sono stati tra le categorie meno aiutate durante la pandemia, avendo ricevuto solo le indennità di marzo, aprile e maggio essendo escluse dai vecchi ristori, altri lavoratori hanno potuto godere di aiuti ripetuti nel tempo, che sono stati confermati anche dal dl Sostegni. Si tratta di lavoratori dipendenti stagionali e in somministrazione, del turismo e non, lavoratori intermittenti e

occasionalmente, incaricati delle vendite a domicilio, lavoratori dello spettacolo e collaboratori sportivi. Ad esclusione degli ultimi, tutte le altre categorie riceveranno un'indennità una tantum di 2400 euro. Per gli sportivi, verso i quali è stato previsto uno stanziamento di 350 milioni di euro da destinare a Sport e salute, l'ammontare dell'indennità cambierà a seconda dei compensi percepiti nel 2019: a chi ha maturato compensi superiori ai 10 mila euro spetteranno 3.600 euro, a quelli con compensi tra i 4 mila e i 10 mila euro andranno 2.400 euro mentre a coloro che hanno avuto compensi inferiori a 4 mila euro spetteranno 1.200 euro. Secondo le stime del governo, riportate nella relazione tecnica al decreto, esclusi gli sportivi saranno 374 mila i beneficiari del bonus di 2.400 euro, di cui 192 mila lavoratori dipendenti stagionali del turismo, 44 mila lavoratori dello spettacolo, 49 mila stagionali di settori diversi dal turismo, 44 mila intermittenti, 2 mila autonomi occasionali, 7 mila venditori a domicilio e 36 mila lavoratori a tempo determinato del turismo. Prevista quindi una spesa di 876 milioni di euro. Per quanto riguarda gli sportivi, parliamo di 13.415 soggetti (il 7% del totale dei richiedenti) con compensi superiori a 10 mila euro, di 51.740 persone (il 27% del totale) con compensi tra i 4 mila e i 10 mila euro e di 126.477 lavoratori (il 66% del totale) con compensi inferiori ai 4 mila euro nel 2019.

Michele Damiani

© Riproduzione riservata



